



Presidente Fini, a Roma non è stata una zuffa

Lettera aperta al leader di Fli. Dopo l'arresto di un esponente di Casapound per l'aggressione ai militanti del Pd, il finiano Raisi ha presentato in Aula un'interrogazione contro la misura dai toni preoccupanti. Un brutto segnale

L'intervento

ROBERTO MORASSUT
DEPUTATO PD

Illustre Presidente, nelle scorse settimane si sono verificati nel quarto Municipio di Roma gravi episodi di violenza politica nei confronti di alcuni giovani democratici impegnati ad affiggere delle locandine per una iniziativa contro la mafia a Roma.

Nel corso dell'iniziativa i quattro ragazzi sono stati circondati da un nucleo di militanti di estrema destra che secondo le testimonianze raccolte apparterrebbero all'organizzazione di Casapound e Blocco studentesco.

Le indagini condotte a seguito delle denunce alla polizia hanno portato pochi giorni fa all'arresto di Alberto Palladino, esponente di Casapound del IV municipio, riconosciuto da molti testimoni e dagli stessi ragazzi aggrediti.

I quattro ragazzi hanno riporta-

to gravi ferite, fratture agli arti e alcuni di essi subiscono ancora in questi giorni minacce e insulti attraverso l'affissione di striscioni e manifesti in tutto il municipio nei quali vengono indicati per nome e cognome come «infami».

Nei giorni scorsi l'onorevole Raisi del gruppo di Futuro e Libertà - il Suo gruppo parlamentare - ha ritenuto di dover presentare un'interrogazione contro l'arresto di Palladino, ritenendolo immotiva-

Nel documento Si adombra addirittura una provocazione da parte degli aggrediti

to e adombrando di fatto, nello stesso documento, la provocazione dei militanti Pd nei suoi confronti, in particolare proprio di alcuni di quelli vittime dell'aggressione.

Nel testo dell'interrogazione si minimizza persino la gravità delle lesioni prodotte, quasi a edulcora-

re un fatto che di per se stesso è grave e che andrebbe respinto senza giustificazioni da ogni vero democratico.

Signor Presidente, a prescindere dalla sorprendente iniziativa del gruppo di Fli in difesa di una organizzazione notoriamente di estrema destra che si tenderebbe a considerare oramai del tutto estranea all'universo di valori e di cultura politica espressa dal Suo partito fin dall'atto della sua nascita, appare inopportuna una iniziativa che tende a sovrapporsi al pieno e autonomo ruolo della magistratura inquirente e giudicante.

Appare discutibile nel merito il suo stesso contenuto che cerca di ridurre un episodio di violenza ad una scazzottata con lesioni tutto sommato non gravi perché «guaribili in 15 giorni», cosa comunque non vera, come emerge dai fatti.

In questi giorni - benché molte testimonianze lo confermino con nettezza - noi democratici non abbiamo gridato alla colpevolezza del Palladino, ma abbiamo sempre sottolineato la necessità di at-

tendere il pronunciamento della magistratura.

Ugualmente riteniamo assurdo che oggi si cerchi di ribaltare i fatti, dando per scontata una posizione di innocenza - obiettivamente fragilissima - e incentivando con iniziative come quella promossa dall'onorevole Raisi nuove contrapposizioni sul territorio, che andrebbero invece del tutto superate.

La mia lettera è rivolta a Lei come Presidente della Camera e come leader indiscusso di Fli affinché nel suo doppio ruolo e con la sua duplice autorità possa indurre l'onorevole Raisi - pur nel rispetto della sua autonoma azione di parlamentare - a considerare gli aspetti non propriamente costruttivi della sua iniziativa.

La convinzione che Fli non rappresenti un effimero fenomeno politico ma il risultato di una scelta politica e culturale profonda tesa a costruire finalmente anche in Italia una destra moderna, democratica e di ispirazione liberale ci induce con ancor più convinzione a segnalare questa circostanza che può, anche involontariamente, alimentare ulteriori tensioni in un territorio di Roma già incline per sua natura e per antiche vicende alla contrapposizione politica e ideologica.

Attendiamo quindi gli esiti delle indagini, il lavoro della magistratura senza influenzarlo, senza istinti persecutori né in un senso né nell'altro.

A questa condotta ci atterremo, relativamente a questa vicenda, ma chiediamo con altrettanto rigore che lo facciano tutti. ♦

Rai: lunedì Cda straordinario per il caso Tg1 Tagliati 6 milioni al festival di Sanremo

Ore decisive per la sorte di Augusto Minzolini sul trono del Tg1, come dimostra la convocazione del Cda straordinario per lunedì prossimo. E in questo «ponte dell'Immacolata» si capirà se e quanto reggerà alla direzione del Tg ammiraglio Rai. A convocare la seduta è stato ieri il presidente Rai, Paolo Garimberti, e domani dall'ordine del giorno si potrebbero conoscere eventuali curricula dei nomi in corsa.

Il centrodestra esterno a Viale Mazzini ha fatto muro sul «direttorissimo», il quale sembra che sia andato a Palazzo Grazioli farsi confortare da Berlusconi. E sostenere nella «resistenza» sempre suggerita

dal cavaliere. Sotto il Cavallo, inoltre, si vocifera che gli stessi consiglieri Pdl e Lega (in Rai si muovono da maggioranza), potrebbero essere convocati per avere la «linea» unitaria. In Vigilanza invece il Pdl chiede conto del primo incontro fra Monti e Passera con Garimberti e Lei nell'anticamera di *Porta a Porta*.

Ieri qualcosa nel clima al settimo piano è cambiato: presenti tutti i consiglieri, è stato dato il via libera alle nomine che Pdl e Lega avevano bloccato la settimana scorsa come prova in vista di un match in difesa di Minzolini.

Ora, è difficile che il direttore generale, Lorenza Lei, azzardi una so-

spensione di Minzolini, più probabile un trasferimento in una sede estera, New York o Parigi. Una «partita a scacchi», dicono, dove Berlusconi potrebbe ottenere la garanzia di controllare l'informazione sul principale tiggì, un'arma carica per le elezioni. Se invece ci sarà un cambio, i consiglieri voteranno un nuovo direttore del Tg1. Il centrodestra potrebbe blindarlo con Alberto Macari, vicino a Mimun, ora alla guida delle Testate regionali a un passo da una (rinviabile) pensione.

Se invece la Lega farà l'opposizione come in Parlamento, e il presidente Garimberti riuscirà a imporsi, potrebbe passare il nome ester-

no: o Mario Orfeo o Marcello Sorgi. Le nomine, ripresentate tale e quali dalla dg Lei, e approvate (contrari Petroni e la leghista Bianchi Clerici), sono quelle di Valerio Fiorepino alla Direzione Risorse Televisive, Carlo Nardello alla Direzione Sviluppo Strategico (il suo nome era nelle intercettazioni sugli scambi di informazioni Rai-Mediaset) e Gianfranco Biacca alla vice Direzione Abbonamenti.

IL 22 SCIOPERO DEI LAVORATORI

Ieri il Cda ha sforbiciato 6 milioni di euro alla convenzione di tre anni col comune di Sanremo per il festival. Matteo Orfini del Pd denuncia la «spartizione di nomine» mentre la Rai è in difficoltà. Tutti i sindacati dei lavoratori, dalla Cgil alla Ugl allo Snater, il 22 dicembre sciopereranno contro le misure di risanamento. **NATALIA LOMBARDO**